IL REPORT

Culle vuote, l'Italia sprofonda

Novemila nati in meno nel 2018, 128mila in dieci anni: la nuova fotografia dell'Istat è impietosa
L'allarme dei demografi: «Un Paese arenato sul fondale». De Palo (Forum): «E la politica cosa fa?»

Cala, di nuovo, la popolazione: siamo 90mila in meno rispetto a un anno fa. La maternità spostata sempre più avanti, il gap nostrano colmato soltanto dalla presenza degli stranieri. Le istituzioni? Immobili

VIVIANA **DALOISO**

C'è un record d'Italia che continua a rinnovarsi, nel silenzio assordante della politica. Quello del gelo demografico. Ieri l'Istat ha diffuso l'ennesima, sconfortante fotografia del Paese. Un mezzo disastro. Cala, di nuovo, la popolazione (che continua ad invecchiare). E le nascite sono sempre di meno, toccando l'ennesimo minimo storico dopo quello del 2017. Se le buone notizie sono l'aspettativa di vita che aumenta, e il numero di stranieri che colma il gap nostrano, l'altro campanello d'allarme suona sul fronte dei flussi in uscita: sono di più gli italiani che se ne vanno, di quelli che rientrano.
Eccoli, i numeri del Paese senza bambini. Al primo gennaio 2019 sono 60 milioni e 391mila i residenti lungo lo Stivale, oltre 90mila in meno rispetto all'anno precedente: una flessione dell'1,5 per mille. Al calo dei cittadini italiani (55 milioni e 157mila, con un -3,3% per mille) si affianca un aumento degli stranieri (5 milioni e 234 mila, per un +17,4 per mille, che rappresentano l'8,7% della popolazione totale). Ma ad emergere – più drammatico che mai – è il dato negativo sulle nascite: nel 2018 sono state appena 449mila, ovvero circa 9mila in meno del precedente minimo registrato nel 2017. Un dato che colpisce ancora di più se lo si paragona al 2008: il gap in questo caso è di 128mila culle, flessione alquanto sintomatica di un processo che è stato nell'ultimo decennio irreversibile.
Il dato sulla natalità in calo si intreccia con i decessi stimati nel 2018 (636 mila decessi, 13mila in meno rispetto al 2017 con un -2,1%) e con la riduzione delle nascite da madre italiana. Sono, infatti, 358mila nel 2018, 8mila in meno rispetto al 2018 e con una tendenza alla maternità che viene spostata sempre più in avanti. I nati da cittadine straniere sono stimati in 91mila, pari al 20,3% del totale e comunque circa un migliaio in meno del 2017. Di questi, 67mila sono quelli avuti con partner straniero (nati con cittadinanza estera), 24mila quelli con partner italiano.
L'età media al parto continua a crescere toccando per la prima volta la soglia dei 32 anni (crescita di un circa due anni in un ventennio). Ancora, la fecondità misurata lungo le varie generazioni femminili non ha mai smesso di calare: il numero medio di figli per donna risulta invariato rispetto all'anno precedente (1,32 figli), ma l'Istat fa notare anche in questo caso come la fecondità tra le donne nate nel 1940 e quelle del 1968 sia crollata da 2,16 a 1,53 figli. La provincia di Bolzano si conferma nel 2018 l'area più prolifica (1,76 figlio per donna), la Sardegna invece segnala il dato più basso (1,06). In Italia si muore di meno anche perché si allunga ancora l'aspettativa di vita: per gli uomini la stima è di 80,8 anni (+0,2 sul 2017) mentre per le donne è di 85,2 anni (+0,3).
Durissimo il commento del presidente nazionale del Forum della associazioni familiari, Gigi De Palo: «A che cosa servono questi dati se il "bollettino di guerra" non diventa azione politica?». Il Forum torna a insistere sul Patto per la natalità – una proposta lanciata appena qualche mese fa sulle pagine di *Avvenire* e accolta, a parole, da molti politici – che metta insieme tutto il sistema-Paese. «Dalle banche alle imprese, dalle associazioni al mondo dei media, fino ad arrivare alla politica, senza distinzione di schieramenti. Un Patto che metta finalmente al centro dell'agenda politica, economica e istituzionale le misure strutturali necessarie per rilanciare la natalità. Siamo già in enorme ritardo, i nostri giovani sembrano rassegnati a realizzare i loro sogni all'estero. Davvero vogliamo questo?», conclude De Palo.
L'allarme sui dati dell'Istat viene rilanciato anche dal forum dei demografi italiani Neodemos: «La demografia italiana del 2018 rimane "sdraiata sul fondo". È come un sottomarino che sembra aver perso la spinta per ritornare a emergere, restando appoggiato sul fondale». Impietoso, anche secondo gli esperti, il ruolo della politica: «La "questione demografica" frena lo sviluppo, appesantisce i conti pubblici, rallenta la produttività, pone in tensione la coesione sociale del paese. Ma il Paese – cioè coloro che hanno responsabilità di leadership nella cultura, nella politica, nell'economia, nelle istituzioni e nella società in genere – non se ne accorge e non se ne cura». E si fa altrettanto urgente «l'avvio di una saggia programmazione dei flussi d'immigrazione, l'unica efficiente medicina di contrasto al declino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ancora morti tra i cantonieri impegnati nei cantieri stradali per la sicurezza degli automobilisti

Gli italiani emigrano, gli stranieri arrivano

Se la popolazione italiana è scesa di poco si deve in gran parte al saldo migratorio con l'estero, che nel 2018 è stato positivo per 190mila unità: le immigrazioni sono state 349mila (+1,7%), le emigrazioni 160mila (+3,1%). I flussi di ingresso in Italia, al livello più alto degli ultimi sei anni, sono dovuti soprattutto a cittadini stranieri (302 mila nuovi arrivi). Solo 40mila emigrazioni per l'estero, su 160 mila totali, hanno riguardato gli stranieri. Invece tra gli italiani sono state più numerose le partenze dei ritorni: solo 47mila rimpatri a fronte di 120mila espatri.

I numeri dello sboom demografico

900.000
Il calo della popolazione italiana nel 2018, scesa a 60 milioni e 391mila

449.000
Le nascite nel 2018. Circa 9mila in meno rispetto al 2017

32
L'età media al parto, è un nuovo record, il livello più alto di sempre

1,32
Il tasso di fecondità totale, cioè il numero medio di figli per donna

L'INIZIATIVA

I giudici della Corte costituzionale nelle scuole per "raccontare" ai ragazzi i diritti e le sentenze

La Consulta e i giudici costituzionali escono dal Palazzo per incontrare i giovani. Prenderà il via il 13 febbraio, con la tappa di Ostia, la seconda edizione del "Viaggio in Italia: la Corte costituzionale nelle scuole". Il progetto prevede un ciclo di incontri tra i giudici e gli studenti che si concluderà a giugno. Al centro degli incontri – che l'anno scorso hanno visto la partecipazione di 36 scuole e 7.410 ragazzi – genesi, composizione e funzionamento della Corte, nonchè le sentenze che hanno inciso di più nella vita delle persone. La parola scelta per la tappa di Ostia, dove il presidente Giorgio Lattanzi incontrerà i ragazzi dell'istituto professionale "Carlo Urbani", sarà il "diritto di difesa". Obiettivo dell'iniziativa è accrescere nelle nuove generazioni consapevolezza e condivisione dei valori costituzionali, e la conoscenza del ruolo svolto dai giudici a garanzia dei diritti e delle libertà fondamentali. «Questo non è un progetto ma qualcosa di più – ha detto il ministro dell'Istruzione, Marco Bussetti durante la presentazione dell'iniziativa alla quale ha partecipato anche il presidente Lattanzi – è uno straordinario atto di civismo. La Consulta si apre agli studenti, li accoglie e li incontra. A loro spiega i valori alla base della Carta fondamentale della società. Sostiene la scuola nella missione di educare i giovani alla cittadinanza attiva». «Uguaglianza, rispetto, libertà e diritti sono i valori che assumono nuove forme e nuovi contenuti grazie a questa iniziativa».
Durante la presentazione sono state premiate le scuole vincitrici del concorso nazionale "La Costituzione dei ragazzi" bandito nel 2018 e rivolto alle scuole di ogni ordine e grado per avviare una riflessione e un confronto sulla nascita della Repubblica e sull'importanza della Carta in Italia.

LA STRAGE INFINITA

Lavoro, ancora tre operai morti

Due cantonieri investiti nel Torinese da un'auto, un edile ha perso la vita a Napoli

PAOLO **FERRARIO**

Ancora due operai cantonieri travolti e uccisi mentre erano al lavoro per la sicurezza degli automobilisti. Giuseppe Butera, 62 anni di Chivasso e Giuseppe Rubino, 59 anni di Caluso, entrambi comuni del Torinese, hanno perso la vita stamattina in un cantiere stradale sulla provinciale che collega Villareggia a Mazzè, investiti dall'auto guidata da un 82enne di Cigliano, in provincia di Vercelli. Secondo gli inquirenti, che stanno ricostruendo la dinamica dell'incidente, sembra che l'anziano avesse sorpassato quattro vetture che procedevano a bassa velocità, prima di finire in testacoda, tamponare un carro attrezzi (fermo per recuperare un'auto in panne) e investire gli operai. Il pensionato, sotto choc, è stato accompagnato all'ospedale di Chivasso. Un terzo operaio è uscito fortunatamente illeso dalla carambola.
Un altro cantoniere cinquantenne è stato investito e ferito gravemente sulla Variante di Valico dell'A1, poco prima dello svincolo di Badia, nel Bolognese. L'uomo stava rimuovendo la segnaletica del cantiere per la riapertura della corsia di sorpasso, chiusa per lavori durante la notte, quando è stato preso in pieno da un'auto guidata da un 69enne residente in Svizzera, rimasto anch'egli ferito e ricoverato all'ospedale Maggiore di Bologna, come l'operaio investito.
Questo stillicidio di morti e feriti tra i cantonieri impone una «riflessione seria sulla sicurezza nei cantieri stradali e autostradali», avverte Franco Turri, segretario generale della Filca-Cisl.
La sindaca di Torino, Chiara Appendino, insieme al consigliere alla viabilità Antonino Iaria, ha voluto recarsi sul luogo dello schianto, per esprimere solidarietà alle famiglie delle vittime, entrambe sposate e con figli. «Butera e Rubino erano al lavoro per garantire la sicurezza dei cittadini e la transitabilità delle strade», ha ricordato la sindaca.
Un «invito alla riflessione» arriva anche dal presidente di Anci Piemonte, Alberto Avetta, mentre della «cultura della sicurezza» parla anche il segretario generale dell'Ugl, Paolo Capone, che rilancia il tour del sindacato "Lavorare per vivere".
La giornata di ieri, ha visto la morte anche di un operaio edile 48enne di Napoli, precipitato dal terzo piano di un'impalcatura in allestimento per i lavori di un condominio. L'uomo, residente a Ercolano, è morto sul colpo a causa delle gravissime ferite riportate nella caduta. Sulle cause dell'incidente è stata aperta un'indagine della Polizia, giunta sul posto insieme ai soccorritori, che non hanno potuto far altro se non constatare il decesso del lavoratore.
«Andare al lavoro come se si andasse in guerra è inaccettabile – dichiara il segretario della Uil, Carmelo Barbagallo –. Chiederemo al Governo e alle imprese una politica per la salute e la sicurezza: tra le nostre rivendicazione, questa sarà una priorità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SALUTE

Morbillo, l'Europa trema. Da noi è l'anno nero dell'influenza

Dagli Usa alle Filippine passando per l'Europa, il morbillo non dà tregua, con focolai ed epidemie che preoccupano a tutte le latitudini. Dopo lo stato di emergenza proclamato nello stato di Washington, nei giorni scorsi ieri è stato l'ufficio europeo dell'Oms a lanciare l'allarme. Nel 2018 nei 53 Paesi della regione europea – che comprende oltre all'Europa tutti i paesi dell'Est compresa la Russia – ci sono stati oltre 82mila casi di morbillo, il numero più alto del decennio, con 72 morti. La cifra è tre volte più alta rispetto a quella del 2017 e 15 volte a quella del 2016, l'anno del record negativo. L'aumento – questa la beffa – è avvenuto nonostante nel 2017 si sia raggiunta la più alta copertura vaccinale mai registrata per la seconda dose, circa il 90%. «Dai dati appare chiaramente che il ritmo attuale di crescita delle vaccinazioni sarà insufficiente a fermare la circolazione del morbillo» fanno sapere dall'Oms. La malattia sta colpendo in diverse parti del mondo comprese quelle, come gli Usa, dove sembrava debellata e dove il virus sarebbe "arrivato" proprio dall'Europa.
Anche l'Italia, dove i primi dati sugli effetti della legge Lorenzin hanno visto un aumento delle coperture e dove nell'ultimo anno l'epidemia di morbillo si è notevolmente attenuata, deve fare i conti con il virus. Un focolaio attivo da fine 2018 è stato segnalato a Rimini con 17 casi notificati nelle ultime settimane in tutta la provincia, principalmente fra ragazzi delle scuole superiori che non hanno effettuato o completato il ciclo vaccinale, nemmeno dopo la profilassi scattata dopo le prime infezioni. L'emergenza sanitaria del momento, lungo lo Stivale, è invece l'influenza. Che è arrivata al suo culmine stagionale: il picco è stato raggiunto, con 832mila casi nell'ultima settimana, e dall'inizio della stagione sono 282 i casi gravi e 52 i decessi, tredici dei quali negli ultimi 7 giorni in concomitanza con il numero massimo dei contagi. A tracciare un primo bilancio è la rete di sorveglianza epidemiologia Influnet dell'Istituto superiore di sanità (Iss) che conta quasi 5 milioni di italiani a letto da inizio stagione. L'influenza ha colpito tutte le Regioni, anche se in modo particolare quelle del Centro e del Sud. Quella che sta per concludersi, spiega il direttore del Dipartimento Malattie infettive dell'Iss Giovanni Rezza, «è una stagione influenzale di elevata intensità, anche se il bilancio finale dei casi potrebbe non raggiungere la cifra record di 8 milioni dello scorso anno, quando si registrò una stagione influenzale eccezionale che fece registrare oltre 100 decessi».

Allarme dell'Oms: nel Vecchio Continente il record di vaccinazioni ma anche di contagi, con 82mila casi e 72 morti in un anno. In Italia la settimana del picco influenzale: quasi 900mila a letto

PAVIA

Si rifiuta di abortire, il compagno la investe La giovane e i due gemellini soccorsi e salvati

Ha investito la sua compagna di 24 anni, incinta di due gemelli, perché lei si era rifiutata di abortire. L'uomo, ambulante di origini marocchine (come la compagna) e da anni residente nel pavese, è stato arrestato dagli agenti della squadra mobile di Pavia non appena arrivato in ospedale: due le accuse a suo carico, tentato omicidio e tentativo di interruzione volontaria di gravidanza. I due, coppia fissa da qualche tempo, litigavano da settimane: l'uomo aveva tentato di convincere la ragazza ad interrompere la gravidanza (giunta al quarto mese) ricorrendo anche a pesanti minacce. Spaventata dalle aggressioni verbali, la 24enne aveva deciso di andarsene di casa a San Martino Siccomario, e vi era ritornata per recuperare alcuni effetti personali e confrontarsi un'ultima volta con il compagno. Ma la situazione non si è sbloccata, anzi: mentre la 24enne aspettava l'autobus, il compagno l'ha notata e con una brusca manovra ha puntato la sua auto contro di lei.
La giovane è stata portata al pronto soccorso del San Matteo di Pavia con l'ambulanza, qui è stata notata da un agente di polizia fuori servizio che ha raccolto per primo la sua testimonianza e ha avvisato i colleghi. Trenta i giorni di prognosi che i medici hanno dato alla 24enne; i gemellini sono salvi e non hanno riportato danni nonostante i traumi della madre.

Simona Rapparelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxOS0wMi0wOFQxMjoxNDoyNCMjI1ZFUg==